

VISIONI DI STORIA



Tempo d'ideali Una scena di «Noi credevamo» di Mario Martone

→ **Noi credevamo** Polemica contro RaiCinema che distribuisce con O1: «Una questione di mercato»

→ **Il coproduttore** Degli Esposti parla di «disastro culturale» e fa appello ai vertici di viale Mazzini

Il Risorgimento di Martone? Per la Rai vale solo 30 copie

Solo 30 copie per il film di Mario Martone sul Risorgimento. «Il problema della distribuzione - dice Del Brocco di RaiCinema - è di mercato. Che ci possiamo fare se i giovani vedono solo cinepanettoni?».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

È il mercato bellezza. E poco importa se siamo di fronte ad un film importante, con una genesi lunghissima, un impegno finanziario pesante (sei milioni di euro) sostenuto dal Comitato dei 150 anni e dalla Rai. E, ultimo particolare, ma non meno rilevante che affronta un argomento di interesse culturale come il nostro Risorgimento, nell'anno dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. *Noi credevamo*, l'atteso film

di Mario Martone passato allo scorso festival di Venezia uscirà in sala il prossimo 12 novembre, distribuito dalla O1 di RaiCinema in sole 30 copie. Una cifra davvero trascurabile che fa subito scoppiare la polemica all'incontro di presentazione per la stampa. «Il problema della distribuzione», dice Paolo Del Brocco, direttore generale di RaiCinema è squisitamente di mercato. Che ci possiamo fare se i giovani vanno a vedere solo il cinepanettone».

LA CULTURA SOTTO AI TACCHI

Siamo alle solite, insomma. E va giù duro, infatti, Carlo Degli Esposti della Palomar che ha coprodotto il film, puntando il dito contro il «disastro culturale» in cui versa il paese e contro la Rai che non sostiene il film. «I tre milioni di euro che abbiamo avuto dalla Rai - dice - necessari comunque per la realizzazione del progetto, sono un po' meno del compenso di Giovanni Minoli, responsabile del Comitato per i 150 anni dall'Unità d'Italia. È un dramma complessivo che un'azienda come la Rai, con i suoi 12mila dipendenti e il suo valore culturale, non senta il bisogno di sostenerlo in modo più forte». Anche Mario Martone commenta delu-

so: «Trenta sale in tutta Italia sono pochissime, spero comunque che il pubblico vada a vederlo, si appassioni e si ponga domande sul passato e il presente del nostro Paese». Mentre a Filippo Rovigioni di O1 il compito di giustificare la scelta così discussa: «La mia azienda ha il merito di togliere dal ghetto molti film difficili - dice a difesa dalla O1 -. Sono amareggiato di quanto accaduto, ma purtroppo fuori di qui c'è un mercato libero e protetto dal garante e noi non siamo proprietari di sale cinematografiche». Alla fine replica

Il regista

«Per tutta Italia sono davvero pochissime copie»

Degli Esposti con una proposta: «Farò oggi stesso una lettera ai vertici della Rai perché sostengano questo film nel prossimo week-end almeno con una promozione di spot. Insomma la Rai lo sostenga di più, almeno in tv».

A Martone, invece, il compito di ritornare più nel dettaglio sul tema di *Noi credevamo*. Il Risorgimento